

# FEDE PERICOLOSA

## CHIESA IN CASA

Questo materiale può essere utilizzato per prendere appunti durante la visione del video e riflettere su quanto ascoltato utilizzando una serie di domande consigliate.

---

### Stupore e timore

Quand'è stata l'ultima volta che sei stato **stupito** da Dio?

Per molte persone che conosco, la fede cristiana è solo una religione come altre, un cocktail di bigotti principi e noiosi riti.

Associare l'idea di stupore alla fede cristiana è semplicemente inadeguato, assurdo. Che c'è di sorprendente nell'essere chiesa e nel parlare all'invisibile?

Quand'è stata, poi, l'ultima volta che hai avuto **timore** di Dio?

"Timorato di Dio" per la cultura in cui vivo è una sorta di battuta, un modo per ridicolizzare chi crede. Timore di chi? Di un tizio con la barba bianca seduto tra le nuvole?

Poi un virus scuote il mondo intero e improvvisamente tutti, nel segreto della loro stanza, parlano all'invisibile, qualsiasi nome decidano di dargli o di non dargli, piangono all'aria e timorati implorano un intervento dall'alto, dalle... nuvole.

Stupore e timore sono elementi essenziali nella vita del cristiano. Indipendentemente dalle culture, dalle epoche, dalle... emergenze.

La chiesa di Cristo è popolata da invisibili credenti nascosti, uomini e donne che si riuniscono col favore del buio, nel segreto di cantine o grotte, a rischio della loro vita.

Qualche anno fa in Somalia si contavano pochissimi cristiani, braccati come animali da estremisti convinti che la fede cristiana fosse un cancro da estirpare.

---

Ne trovarono molti... ne uccisero molti. Eppure, oggi la rete di credenti nascosti è cresciuta, si stimano in migliaia... braccati... ma tenaci e pronti a dare la vita. È dai meandri di questa chiesa nascosta e pericolosa, che viene la storia che voglio condividere con voi oggi. Una storia di stupore e timore... di Dio. **Una storia VERA collegata a questo piccolo foglio di carta.**

E' il protagonista di questa storia che me lo ha regalato. Il suo nome è Nik Ripken, ma non è il suo vero nome.

*Mohamed. Mahmoud. Abdi Aziz. Aweiss. Liboaon.*

Sono i 5 nomi scritti in questo piccolo consueto pezzetto di carta che ho plastificato tempo fa: se non lo avessi fatto, a forza di rigirarlo tra le dita, oggi sarebbe in brandelli.

*Andiamo indietro nel tempo, in Somalia, oltre 30 anni fa.*

Nik si trovava in Somalia, per un'operazione di soccorso, immerso nell'oceano di necessità della popolazione: un **inferno in terra** lo definì. Quando venne a sapere che nella regione etiope dell'Ogaden vi erano almeno 2 milioni di somali nella carestia.

Nik disse: "Lo Spirito Santo iniziò a disturbarmi in sogno e nei momenti di studio della Bibbia, chiamandomi ad andare proprio nel deserto dell'Ogaden, nella città di Gode". Una follia. Spronato dalla moglie Ruth ad obbedire senza esitare, decise di andare da solo a Gode, in Etiopia, nel mezzo della guerra civile, senza sapere bene perché e cosa aspettarsi.

Prima di partire, ne parlò con un amico missionario, il quale dopo aver cercato di convincerlo a non andare, prese un foglietto di carta, **QUESTO FOGLIETTO**, e scrisse 5 nomi somali su di esso.

"Alla fine degli anni '80, 5 famiglie somale che avevamo avvicinato alla fede in Gesù nella Somalia Occidentale, furono costrette a scappare per la guerra e la forte persecuzione. Da 5 anni ormai non abbiamo più loro notizie. Non sappiamo se siano ancora vivi. Noi preghiamo ancora per loro. Prendi questo foglietto,

mettilo nel portafoglio e quando sarai in Ogaden, prega per queste persone: magari Dio te le farà incontrare!”

Così fece e dopo non facili preparativi arrivò in Etiopia, a Gode, trovando uno spettacolo di violenza e morte terribile. Mentre si trovava in un piccolo ristorante locale assieme ad altre 3 persone, un uomo piuttosto alto, vestito di stracci e con vistose cicatrici sul volto si avvicinò al tavolo e chiese bruscamente a Nik: “Sei tu quello che deve venire?”. Nik lo guardò attonito: l'uomo, evidentemente un somalo, sgusciò fuori dal locale, lasciando Nik e i presenti allibiti.

Nell'ora e mezza successiva, questa scena si ripeté altre 4 volte, ma con 4 diversi uomini, tutti con sembianze somale: “Sei tu quello che deve venire?”. Nik e i collaboratori presenti non seppero come interpretare la cosa, a parte il fatto di rendersi conto che probabilmente erano stati seguiti.

Il venerdì successivo, Nik commise una leggerezza, che può capitare quando si cammina in zone pericolose da un po' di tempo: abbassò la guardia e passeggiò fuori dall'area più sicura di Gode, inoltrandosi in un quartiere di case di fango, perdendo presto l'orientamento. Si ritrovò in un vicolo cieco e nel fare marcia indietro, 5 uomini apparvero improvvisamente, bloccandogli il passaggio. Era stato seguito ed ora era in trappola.

“Cosa volete?”, sibilò Nik facendo appello a tutto il coraggio a sua disposizione. Il più alto di loro, con uno sguardo affilato e un'espressione che incuteva paura, disse: “Sei tu quello che deve venire?”. In quel momento Nik si rese conto che si trattava del primo strano visitatore del ristorante di alcuni giorni prima: lo riconobbe dalle vistose cicatrici. Insieme a lui c'erano gli altri 4 somali che aveva già incontrato.

“Dobbiamo raccontarti la nostra storia”, disse uno di loro con sguardo allucinato. Gli dissero che alcuni anni prima persone come lui erano andate nel loro villaggio e avevano raccontato loro delle storie bellissime riguardo all'uomo che si chiamava Gesù Cristo.

“Abbiamo amato quelle storie! Abbiamo amato quelle persone!”, ripetevano continuamente. Ma poi la guerra civile arrivò. E con essa ancor più persecuzione. Alla fine dovettero scappare.

“Per 5 anni abbiamo vissuto in questo deserto, senza nemmeno incontrarci tra noi. Poi, senza saperlo, abbiamo iniziato a fare tutti la stessa preghiera: Dio, **ma questo Gesù è veramente chi ci è stato detto essere?** Oppure abbiamo creduto a una favola? Poi sentimmo nel cuore una voce che diceva a ciascuno di noi separatamente: Vai a Gode e aspetta là. Ti manderò qualcuno che risponderà alle tue preghiere.”

Si trovavano a Gode da un mese e nelle ultime 2 settimane, per qualche ragione, avevano singolarmente deciso di dover seguire Nik. Ed eccoci qui a questo incontro pazzesco, fulcro di questa storia pazzesca. Nik si ricordò del foglietto, lo trasse dal suo portafoglio ed iniziò a leggere i 5 nomi scritti in sequenza:

Mohamed. “Sono io!” Mahmoud. “Sono io!” Abdi Aziz. “Sono io!” Aweiss. “Sono io!” Liboan “Sono io!”

Stupore e timore. È ciò che provo quando ricordo questa storia realmente accaduta. E, insieme a questo piccolo foglietto, continua insistentemente a darmi una grande lezione teologica: **la vita del corpo di Cristo è piena di stupore e timore.** Che aspettiamo dunque? Condividiamo le storie, nostre e di altri, presenti e passate della Chiesa, offriamo al mondo l'opportunità di conoscere lo stupore e il timore di Dio.

## Domande

**“E quelle se ne andarono in fretta dal sepolcro con spavento/timore e grande gioia/stupore e corsero ad annunciarlo ai suoi discepoli” - Matteo 28:8**

1. Che cosa ci può aiutare a vivere nello stupore e nel timore di Cristo?
2. Che cosa abbiamo visto noi seguaci di Cristo che altri non hanno ancora colto?